



» **IL FUMETTO** Nato tra le due guerre, conserva ancora il suo fascino e una straordinaria attualità

Superman, 80 anni contro l'ingiustizia

L'eroe delle strips che ha ispirato anche un saggio di Eco rinasce a nuova vita con tavole e testi molto innovativi

di Davide Occhicone

Tutto ebbe inizio fra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale; per una serie incredibile di coincidenze. Negli Stati Uniti d'America il fumetto era soprattutto (solo) costituito dalle strisce sui quotidiani e dalle pagine domenicali che lo raccoglievano. A cavallo fra il 1933 e il 1935 vi furono i primi tentativi di vendere esclusivamente albi a fumetti che raggruppavano (sommando tre per pagina in verticale) le strisce dei quotidiani. Fu con l'intuizione dell'editore della ex National Allied Publications, divenuta Detective Comics (DC), ovvero la pubblicazione di Action Comics n.1 nel giugno 1938, che il fumetto uscì dall'essere uno svago saltuario in appendice ai quotidiani diventando uno strumento narrativo destinato ad un successo strepitoso. In quel numero vide la luce un personaggio mai apparso in precedenza, che dopo 82 anni ancora detta legge nel campo fumettistico, antesignano di tutti i mondi di supereroi, che da lui prendono il nome del genere. È Superman, creato da Jerry Siegel e Joe Shuster, il capostipite non solo di un genere ma del fumetto così come lo conosciamo ora. I numeri realizzati da quei primi albi dell'Uomo d'Acciaio spinsero molti altri editori a buttarsi (era un momento di grande difficoltà in America) in una impresa commerciale che parve molto redditizia creando, di fatto, un mercato che prima non esisteva.

Sarebbe, ed è, impossibile raccontare cosa è diventato il fumetto in questi ottanta e passa anni così come raccontare quante storie sono state scritte e disegnate di Superman e come il personaggio abbia attraversato praticamente tutti i mezzi di comunicazione, diventando quasi subito oggetto di attenzione di cinema, radio, televisione e cartoni animati nonché testimonial spendibile in centinaia di campagne pubblicitarie. Un tentativo va però fatto; v'è stato un lunghissimo periodo durante il quale Superman visse storie quasi sempre slegate fra di loro, con una atemporale sottolineata da Umberto Eco in Il Mito di Superman già nel 1964.

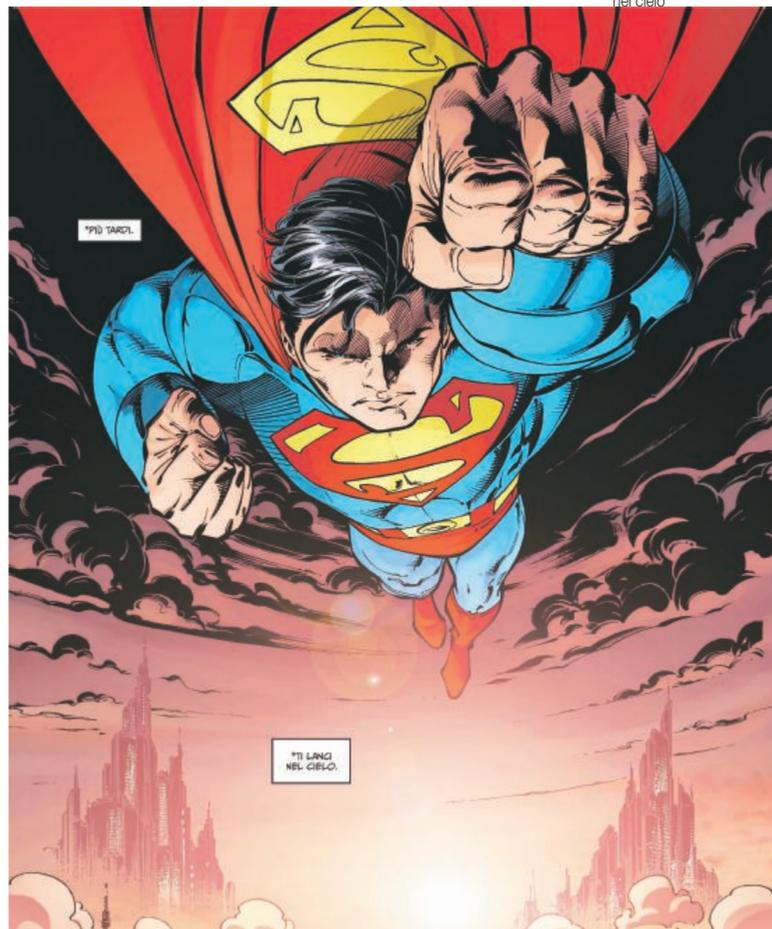
Dopo gli anni ottanta la casa editrice statunitense DC stabilì che tutte le storie raccontate dovessero tener conto l'una dell'altra, realizzando quella cosiddetta continuity, linea temporale interna, sempre valida. Da allora, per esigenze narrative, questa linea è stata moltissime volte tagliata, per ripartire con cambiamenti anche piuttosto corposi, con rinvii e novamenti magari anche indigesti ai lettori. Da questo 2020 la DC Comics (che racconta anche le storie di Batman, Wonder Woman, Lanterna Verde, Flash e molti altri) ha, in Italia, un nuovo editore, la modenese Panini Comics che già pubblicava le edizioni italiane delle serie Marvel (sua concorrente principale con le storie di Spider-Man, Thor, etc). Salire a bordo di una delle serie DC pubblicate dalla Panini, come quelle dedicate a Superman, non è complicatissimo ma comunque ci metterà di fronte ad uno status quo che prevede il seguire con attenzione mensile gli avvenimenti, tutti collegati fra di loro, in un unico continuum temporale.

La storia Superman: Su nel cielo, raccolta in un unico volume facilmente rintracciabile in libreria, raccoglie 12 albi a formare un unico racconto autoconclusivo che merita attenzione per molti motivi. Scritti da Tom King, astro nascente del fumetto supereroistico statunitense, e disegnate da Andy Kubert, gli albi non erano stati originariamente pubblicati sulle serie mensili di Superman ma in albi antologici realizzati e venduti appositamente solo nei Walmart, l'enorme catena di negozi statunitense. Fondamentalmente slegate da quanto accade nella continuity, quindi, la storia realizza quello che per molti decenni non si è pensato potesse fare un racconto di supereroi e che, invece, quanto pubblicato dalla seconda metà degli anni Ottanta in poi ha dimostrato essere possibile.

Se in principio la preoccupazione principale era quella di intrattenere il lettore, farlo divertire e fargli vivere storie di avventura anche senza alcun aggancio con il mondo reale, dagli anni Ottanta in poi fiorirono di scrittori e disegnatori hanno iniziato ad approfondire il discorso sulla figura del supereroe, consegnandoci storie che sono

riflessioni adulte e consapevoli su una serie di tematiche (responsabilità, diritti, religione, etc) in precedenza del tutto ignorate o quasi.

King affronta, con una storia evocativa quanto onirica in più parti, uno dei molti quesiti che possono essere collegati alla natura stessa dell'essere supereroe: Superman, nella storia, si interroga sulla necessità di salvare una bambina rapita da un essere alieno laddove sente, forte, la responsabilità verso tutti gli altri abitanti della Terra, che non vuol lasciare per volare "su nel cielo" alla ricerca di Alice. La storia è sicuramente lontana dagli standard supereroistici di mero scontro fisico; non che manchino (vi è un intero capitolo che consta di uno scontro pugilistico violento e cruento), ma è palese che non sono l'argomento principe della storia. Non è un caso che la scrittura ostica, sincopata e ispirata di Tom King si sposi benissimo con i disegni di Andy Kubert: newyorkese, al lavoro sul tavolo da disegno da quaranta anni (su cinquantotto di vita) sui più importanti personaggi della Marvel e DC, figlio di Joe, vera e propria leggenda del fumetto statunitense, Kubert coniuga con sapienza ed esperienza la capacità di lasciare il lettore a bocca spalancata nelle



L'ALBO
"Su nel cielo" segna una rottura coi contenuti tradizionali

scene di azione così come è in grado di far recitare i suoi personaggi con una sensibilità e capacità che ci fa piacere definire europea, paragonandole a quelle mostrate dai più importanti fumettisti francesi e italiani.

Cosa è disposto Superman a sacrificare pur di salvare la vita di una sola bambina? Questo è il quesito di fondo del volume. E, sembra evidente fin da subito, la risposta, magari suggerita dal padre adottivo Jonathan Kent, è che anche per una singola vita Superman è disposto a sacrificare tutto, la sua vita ma anche quella, eventualmente, di tutti gli altri abitanti della Terra che potrebbero essere in pericolo. La vicenda raccontata da King corre veloce nelle pagine del volume dall'ottima veste editoriale edito

Una tavola dell'ultimo albo di Superman, "Su nel cielo"

L'ELZEVIRO Il suicidio di una persona cara e il bisogno di trovare un senso a quello che ci sta accadendo

La riemersione dal buio della mente in questa notte popolata di incubi

Un libro di Fuani Marino per scorgere la luce in fondo al tunnel

di Norma D'Alessio

La scomparsa per suicidio di un amico, qualche mese fa, mi ha indotto a cercare qualche libro su questo tema. Nel prendere tale decisione, coltivavo una sorta di inquietudine. Spesso empatica coi libri che leggo, mi dava un po' di ansia intraprendere una lettura di questo tipo. E poi io volevo capire ciò che poteva essergli successo, non scavare dentro di lui, non so se mi spiego, e temevo che un testo sul suicidio mi inducesse a farlo. Ma ormai avevo deciso, dovevo documentarmi su quello che la nostra società cattolica ancora oggi considera quasi uno scandalo: un doppio reato, contro la vita e contro Dio. Dopo breve ricerca su Internet, la mia scelta ricade su Sveglia a mezzanotte, di Fuani Marino, edizioni Einaudi. Libro autobiografico. L'autrice, il cui nome di battesimo deriva dall'unione di quello dei genitori, Furio e Anita, a trentadue anni in una mattina di luglio come tante, si lancia dal quarto piano di una palazzina, volendo a tutti i costi morire. La signora Nucia, che abita al secondo piano, alza lo sguardo dalla Tv e vede volare un sacco nero. Si chiede chi osi lanciarsi dal terzo o quarto piano un sacco di spazzatura. Quel sacco non è spazzatura, è Fuani. Ha una figlia portorita da pochi mesi, una storia di disturbo bipolare alle spalle, e una attuale depressione post partum che ha provato a segnalare come grave, ma di fronte alla quale nel tentativo di occultare, si è minimizzato. 'E poi sono caduta ma non sono morta...'. Il fatto è che è volata lentamente, tanto lentamente da restare cosciente e poi ricordare quel volo, le urla, le voci dei familiari, tutto, ma non è morta, e ha dovuto poi vivere



E. Hopper, Two comedians, 1965

LA RICERCA
Volevo capire ciò che poteva essergli successo

IL TENTATIVO
È volata tanto lentamente da restare cosciente

LA LENTA RIPRESA
Una ferita vivente, una specie di Frida Kahlo

per quattro mesi l'inferno della riannimazione prima, di reparti di ospedali e cliniche private e centri di fisioterapia dopo, perché polmonite e fratturata. Naturalmente, le cure e gli interventi chirurgici di cui avrà bisogno non durano solo quattro mesi, ma anni. Insomma, una ferita vivente, una specie di Frida Kahlo, con un braccio appeso, un pezzo di intestino in meno, una vita da riorganizzare sulle macerie di questo assurdo suicidio fallito. Un passato da ripercorrere a ritroso, cominciando dall'incontrare la Fuani neonata, che per ribellarsi inarcava la schiena. Poi la Fuani bambina, che iniziò sì come tutti i

bimbi il suo svezzamento, ma lo completò solo molti anni dopo, ormai adulta. 'Ma è difficile liberarsi del bambino che siamo stati. La nostra infanzia ci insegue e condiziona. E se non è stata felice, anche dopo molti anni continua a urlare vendetta.' Una donna per sua sfortuna estremamente intelligente e molto vivace nonostante tutto, che narra di essere vissuta nel caos, perché in casa loro stazionavano un gran disordine, e libri e giornali dappertutto. 'Si può dire che nei primi anni della mia vita io abbia letto molto per osmosi'. 'Dai miei non c'erano né riti né regole, e forse per crescere sani servono entrambi'. 'Si odiavano, i

miei genitori, o comunque non provavano alcun piacere nello stare insieme. Mi sono nutrita di tensioni'. 'Non c'è mai stata tra me e mio padre quella tenerezza che spesso caratterizza il rapporto padre e figlia. Il mio punto di riferimento è sempre stato mia madre, che però non mi ha tenuto testa. Il mio carattere di spoticio lascia agli altri poco spazio di negoziazione'.

Ho sempre avuto una predilezione per i casi clinici, ancora prima di diventarlo io stessa'. Così si racconta Fuani, Fuani donna colta (il libro ha una ricca bibliografia), che sa di se stessa quanto affermato da Freud e lo riporta: 'Questi malati sono distorti dalla realtà esteriore, ed è per questo che su quella interiore ne sanno più di noi e possono rivelarci cose che senza il loro aiuto sarebbero rimaste impensabili... La loro tendenza alla stagnazione e alla distruzione, esprime la tendenza di ogni essere vivente a ritornare allo stato inorganico originario. Come se la morte potesse rappresentare il fine ultimo dell'uomo, non privo di sollievo rispetto all'agonia della vita'. Tra gli altri, menzionato anche Piero Cipriano, psichiatra e psicoterapeuta: 'Tutti, in un modo o nell'altro, chi più chi meno, siamo suscettibili di scivolare in quel piano inclinato della sofferenza psichica. Insomma, siamo tutti potenzialmente matti, perché tutti potenzialmente indisponibili ad accettare le circostanze storiche in cui viviamo, tutti potenzialmente e intimamente disperati'. Da quel 26 luglio, dalla caduta (che lei definisce e chiama sempre così) per sottilineare che non è stato solo precipitare al suolo, ma il cadere dell'esistenza, che li si è co-

LE ORIGINI
Pasquale ha imparato il mestiere a Mezzocannone

cannone - la strada stretta tra la Federico II e l'Orientale, che pure è conosciuta da chi a Napoli va in cerca di libri - in mezzo agli scaffali dei volumi di Raimondo Di Maio, libraio ed editore della sigla "Dante & Descartes". La prima scelta, coraggiosa, compiuta da Langella nella sua libreria è stata quella di vendere testi scolastici e universitari, invece dedicandosi esclusivamente ai libri di modernariato - in prosa e in versi, con buona scelta di novità editoriali, soprattutto quelle che piacciono a lui - e, nel rispetto della tradizione dei librai di Port'Alba, a volumi di antiquariato e a rarità per "bibliomani". La seconda scelta - forse ancora più coraggiosa della prima e chiaro sintomo di "bibliofolia", malattia rara di cui Langella soffre fin da ragazzino - è stata quella di diventare anche editore. Altro "omaggio" alla storia dei librai-editori napoletani; oppure decisione "naturalmente" obbligata per chi ha deciso di fare questo mestiere a Napoli. Sono nate così - per adesso - tre collane: "Bibliofolia" dove nel primo titolo ("Casomai penso", introdotto da Pino imperatore e con le illustrazioni di Salvatore Esposito) il libraio Pasquale diventa protagonista di duetti comici con clienti

che chiedono le cose più strambe e surreali; "Carte e Catuscelle", raffinatissima serie a tiratura, stampata su carta selezionata e col corredo di foto e d'illustrazioni d'artista (i due titoli, "Gli altarni" e "Tisanuri", portano le firme di Matilde Serao e di Pietro Treccagnoli); e la terza, pochi giorni fa, "Passi d'autore". L'ultima nota conta già due titoli: "Bozzetti napoletani" della scrittrice svedese ottocentesca Anne Charlotte Leffler e "Gli struffoli di Aristofane" di Nino Leone. Davvero singolare la "scoperta" dei racconti della Leffler. "Qualche tempo fa in libreria", racconta Langella, "scartando e curiosando tra le nuove acquisizioni Pietro Treccagnoli 'pesca' una splendida lettura dal contenuto scritto in svedese. Sfolgiandolo, gli capita sott'occhi la parola "napoletanska". Tutto è cominciato da lì: abbiamo conosciuto quest'autrice svedese che viene a Napoli a fine '800; frequenta l'ambiente culturale del famoso "salotto di via Chiaia", (ed è apprezzata da Salvatore Di Giacomo e da Benedetto Croce); s'innamora del matematico napoletano Pasquale del Pezzo (Duca di Cajanello), sposandolo due anni dopo in seconde nozze. La sorpresa maggiore è stata scoprire

che i suoi racconti non erano mai stati tradotti in italiano. Trovare un traduttore non è stato facile ma, alla fine, siamo arrivati a Catia De Marco (traduttrice italiana di tutti i libri di Stieg Larsson in Italia). Abbiamo capito di aver fatto la scelta giusta leggendo le prime pagine e poi ritrovando, nella narrazione, bellissime storie del Natale napoletano, la città innevata e alla luce del sole estivo; e poi Ischia, Capri, San Gennaro, la Floridaiana. Il testo svedese era senza illustrazioni, ma nell'edizione italiana lo riproponiamo con delle gouache inedite per ogni racconto di Salvatore Esposito mentre, in copertina, compare una cromolitografia del D'Ambrà, "Napoli antica", stampata con la tecnica nuova del "soft touch".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

L'amore per la stampa del libraio diventato editore

Langella a Port'Alba: una bella storia napoletana

di Enzo Salerno

Descrivendo Napoli come "città crocevia" del mondo dei libri e, in particolare, "dell'antiquariato librario, costellato - di generazione in generazione - di prestigiosi (e competentissimi) librai e di altrettanto appassionati acquirenti, bibliofili e bibliografi", Oliviero Diliberto ha individuato l'emblema della città "che legge" nella via che attraversa Port'Alba; "collocata in un quadrilatero di strade che presenta la più alta concentrazione al mondo di librerie antiquarie e d'occasione". A Port'Alba ha aperto, da qualche anno, la sua libreria Pasquale Langella, napoletano del centro storico che ha imparato il mestiere a Mezzo-



La libreria Langella a Port'Alba, diventata anche casa editrice

© RIPRODUZIONE RISERVATA